

LETTERE E OPINIONI

Le lettere, firmate con nome e cognome, vanno inviate a: "Lettere e Opinioni" Il Giornale dell'Umbria, via Monteneri, 37 - 06100 - Perugia (Pg) fax: 075.529.51.62

Oppure via E-mail: opinioni@gioernaledellumbria.it
foto@gioernaledellumbria.it

SEGUE DALLA PRIMA

Sono gli stessi cittadini...

(...) Elemento comune alle democrazie occidentali è lo sviluppo di una parte del dibattito pubblico incentrato sulla demolizione dell'apparato politico, sulla denuncia degli abusi dei rappresentanti, sull'andamento negativo di un certo modo di fare politica.

Si parla di una politica malata ed inefficace, si lamenta la mancanza di un'etica ispiratrice e di un sistema organico di valori che orienti correttamente l'azione politica.

Ma cos'è la politica? Se si guarda ai grandi pensatori del passato, per tutti la politica ha a che fare innanzitutto con i cittadini e solo in second'ordine con gli eventuali rappresentanti e delegati al potere. Per Aristotele, il primo a definire la politica, essa è legata semanticamente e concettualmente alla "polis" (città) vale a dire alla comunità dei cittadini. La politica, secondo il filosofo ateniese, è la determinazione e la gestione di uno spazio pubblico al quale tutti i cittadini possono e devono partecipare. Oggi Giovanni Sartori la definisce come "la sfera delle decisioni collettive sovrane".

È ovvio che si chieda ai rappresentanti legittimamente eletti di perseguire il bene comune e di tornare ad interpretare la politica secondo un'etica del buon governo che non è né di sinistra né di destra ma si ispira a valori che prescindono gli schieramenti partitici.

Sarebbe però altrettanto auspicabile e oltremodo necessario che anche i cittadini tornino a vivere la

politica secondo un'etica della partecipazione e della responsabilità che è intrinseca dello stesso concetto di politica come espressione della comunità dei cittadini.

Il mero interesse per la politica, la discussione o la ricerca di informazioni politiche da parte dei cittadini non costituiscono comportamenti partecipativi che possano garantire un efficace intervento della società civile sui decisori pubblici.

Che anche i cittadini riconoscano e assumano la responsabilità di una politica malata a cui ha contribuito anche il progressivo disinteresse della società civile e il relativo ripiegamento sulla dimensione privata.

I cittadini hanno il potere e gli strumenti per contribuire ad un rinnovamento culturale e valoriale della politica, la partecipazione attiva e consapevole può determinare quel cambiamento culturale che deve essere prima cambiamento civile e poi politico.

Ci si augura quindi che il prossimo futuro politico avvii una stagione di rinnovamento condotta sia da parte dei politici di professione, sia da parte dei cittadini, che sappiano questi ultimi ispirare, attraverso la partecipazione attiva, una progettualità politica fondata su un'etica della politica comune ad ogni schieramento e ad ogni colore politico.

CHIARA MORONI



Dipendenza da gioco: a livello cerebrale è analoga alle droghe



"Le persone meno abbienti vedono nelle lotterie l'unica possibilità di svolta nella loro vita, ma purtroppo finiscono per condannarsi alla dipendenza e alla perdita di tutto quello che hanno: lavoro, casa, famiglia", dichiara Emily Haisley, coordinatrice di una ricerca sui giocatori patologici pubblicata sull'ultimo numero della rivista Journal of behavioral decision making. Il gambling, così si definisce la malattia da gioco, è stato ufficialmente inserito nel Diagnostic and statistical manual of mental disorders (Dsm-IV), che riporta la classificazione dei disturbi psichici, già nel 1994. Il numero dei soggetti che diventano giocatori patologici è in continuo aumento: la malattia è progressiva, compare durante l'adolescenza, ma può manifestarsi ad ogni età. La dipendenza creata dal gioco è, a livello cerebrale, del tutto analoga alle dipendenze dalle droghe. Adrenalina, endorfina, serotonina: si liberano durante il gioco, durante la scommessa e nell'attesa del risultato. "Giocare ti dà una sensazione che neanche stare con una donna ti può dare", dichiara un ormai ottantenne giocatore incallito. "Alla luce di questo - conclude la Haisley - è meglio non cominciare mai, perché smettere può essere molto difficile".

nale della sostanza o miscela contenuta negli imballaggi disponibili per il pubblico, se tale quantità non è indicata altrove sull'imballaggio. L'etichetta dovrà inoltre contemplare gli "identificatori" del prodotto (ossia le informazioni che permettono di identificare la sostanza o miscela), nonché, se appropriato, i pittogrammi di pericolo e le avvertenze previste dal provvedimento stesso.

HELP CONSUMATORI

Bastia Umbra, un bilancio negativo

L'amministrazione comunale di Bastia, come già previsto due anni fa, si è rivelata fallimentare, a livello politico e di sviluppo della città. Una maggioranza che politicamente non esiste più.

E intanto vecchi politicanti propongono nomi per il prossimo sindaco.

Alle prossime elezioni amministrative questa maggioranza sarà sicuramente cambiata, per il bene della città, per garantirne sviluppo economico e sociale e farne un polo di eccellenza.

GIANLUCA LEONARDI
(Lista vicina di destra
Popolarnazionale
Bastia Umbra)

Minimetro, un'opera da completare

Per motivi di lavoro mi sono trasferito da poco tempo a Perugia. Ed ho così avuto modo di utilizzare il Minimetro. Una soluzione straordinaria, al di là di qualche problema tecnico che, sono sicuro, potrà essere migliorato. Peccato che al momento la linea tagli fuori una parte consistente della città. Quando Perugia riuscirà ad avere una buona ramificazione del Minimetro, potrà vantarsi di essere una città modello per le infrastrutture.

MATTEO PADERI
(Perugia)

La svolta necessaria

Elezioni amministrative in vista, ricominciano i giri di valzer con la solita girandola di incontri tra i partiti. Tante parole, troppe. Tante promesse, troppe, per nascondere, con rimmel e mascara, le rughe di un regime che, volente e nolente, mostra tutto il proprio invecchiamento. Nessuno specchio magico, nessun accorgimento può impedire che dalle operazioni di facciata emergano impietosamente le fattezze di un'inarrestabile senescenza.

E, contrariamente a quanto si sia indotti a ritenere, in questo caso, vale a dire per quanto riguarda l'Umbria, l'età avanzata dell'intero governo regionale non è affatto indice di saggezza, semmai di consunzione. Se ne è accorto qualche magistrato, con un susseguirsi di indagini che vanno dall'affidamento, più o meno facilitato, di appalti alla drammatica emergenza ambientale e che vedono nella politica il filtro di allarmanti intrecci malavitosi. Ne sono consapevoli i cittadini costretti ogni giorno a subire l'onta della spartitoria violenza partitocratica e ad assistere a remunerate assegnazioni di poltrone, alle infinite regalie di cui i beneficiari sono sempre gli stessi, magari con i baffi imbian-

cati e qualche intervento nel bulbo capelluto.

La trafila dura ininterrottamente da sessant'anni. La scuola di partito docet. Prima si diventa amministratore, poi parlamentare, dopo si viene dirottati tra gli scranni di Strasburgo e Bruxelles, infine si riceve in premio qualche presidenza in modo da poter guardare con serenità al futuro pensionistico. Quando l'ente adatto manca, lo si crea a bella posta. E si va avanti così, cianciando di democrazia e partecipazione, fingendo impennate polemiche, persino moralizzatrici.

Intanto si accumulano i benefici, di natura soprattutto economica, e il gala prosegue. Se, poi, va proprio male e la si fa troppo sporca, si minacciano dimissioni in attesa che si plachino le acque. Se, ancora, al massimo della sfiga, queste ultime restano agitate, allora è il momento del colpo di scena. Si sbatte la porta non senza, però, avere prima lanciato fango sui detrattori, quando non, com'è recentemente avvenuto, su un'intera cittadinanza, e dato adito a presunte dietrologie.

No. Basta. Il sistema umbro è arrugginito, asfittico, pretende di riuscire a metabolizzare anche

la putrefazione. Ma, attenzione, dai corpi incornati s'originano virus che, una volta propagati, risultano incontrollati e possono tramutarsi in tragica epidemia. Noi radicali da lungo tempo paventiamo la diffusione dell'infezione, la peste, il colera. Per questo, a rischio di diventare ossessivamente monotoni, ripetiamo che non sono le alleanze a interessarci e premerci né irrisoni scenari possibilistici.

Ciò che urge è fare, consentire una svolta, ormai ineludibile, che non può essere minimamente data e garantita da schieramenti consunti ma necessita di andare al di là di schematismi e blocchi. L'Umbria deve avere il coraggio di avviare al suo interno un moto virtuoso riformatore in grado di valorizzare le enormi risorse in proprio possesso e di proiettarsi a livello europeo. Perché ciò accada bisogna far leva su un criterio partecipativo che sostituisca alle monolitiche lottizzazioni la ricchezza dell'ingegno e delle capacità. Il resto è aria fritta, pesante, nauseante, impregnata di colesterolo.

FRANCESCO PULLIA
(della Direzione nazionale
di Radicali Italiani)

LA FOTONOTIZIA

Le barche finite in quella che sembra una palude

SAN FELICIANO - Ecco come si presenta una delle sponde del Lago Trasimeno. Per decine e decine di metri quello che un tempo era il fondale dello specchio d'acqua più grande del centro Italia è praticamente una palude. Queste vecchie barche arenate in mezzo al fango rappresentano un'immagine davvero triste per il lago tanto amato dai turisti, soprattutto da quelli provenienti dal nord Europa. Una situazione che rischia di avere gravi ripercussioni anche dal punto di vista economico.

